L'amore verso Dio
è l'amore verso il prossimo...
(Mc 12,28-34)

28 marzo AD 2025

A Gesù furono poste molte domande durante la sua vita in terra. In diverse occasioni non erano domande che rispondevano a un sincero desiderio di conoscere la verità; erano semplicemente motivate dall'invidia, dal desiderio di avere qualcosa di cui accusarlo pubblicamente, di rivalsa umana su Gesù. Nel vangelo però incontriamo anche persone che si avvicinano al Signore con semplicità e con buone motivazioni. È il caso di uno scriba che gli chiese: **«*Quale è il primo di tutti i comandamenti?*»** (*Mc* 12, 28). A differenza di tanti altri, questo scriba non si è avvicinato con intenzioni cattive, ma con il solo desiderio di ottenere da Gesù una risposta a una domanda cruciale. L'atteggiamento sincero di questo scriba può ispirare la missione dei cristiani di oggi. Era un testimone delle meraviglie di Gesù e il suo compito era quello di raccontare la storia così come era accaduta. La sua testimonianza, libera da pregiudizi, deve aver aiutato molti dei suoi contemporanei ad abbattere le barriere che li separavano dal Signore.

Questo scriba ci dimostra che per avvicinarci a Gesù non dobbiamo aggrapparci a preconcetti, né cercarlo per affermare un punto di vista precedentemente elaborato. Per poterlo ascoltare, è necessario mantenere una disposizione aperta a trasformare i propri giudizi alla luce della sua parola salvifica.

«*Quale è il primo di tutti i comandamenti?*» (*Mc* 12, 28).
Il modo diretto con cui lo scriba pose la sua domanda ci fa supporre che si trattasse di una questione su cui si stava interrogando da tempo. Potremmo dire che quest'uomo si stava interrogando su ciò che è veramente importante nella vita. E questo, in effetti, è qualcosa che tutti vogliono e vogliamo sapere. Abbiamo bisogno di punti di riferimento, di guide che ci orientino nel nostro modo di vivere.

Gesù risponde allo scriba con parole che il suo interlocutore probabilmente conosceva bene, poiché si trattava della parte essenziale della Legge che Dio aveva dato al popolo attraverso Mosè: «*Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza*» (*Mc* 12, 29-30 - cfr. *Dt* 6, 4-5). Allo stesso tempo, Gesù collega questo precetto con un altro noto agli ebrei: «*Amerai il tuo prossimo come te stesso*» (*Mc* 12, 31 e *Lv* 19, 18).

In questo modo, ci mostra che i due comandamenti sono così profondamente uniti da diventare uno solo. Dice sant'Agostino: «*L'amore di Dio è il primo che viene comandato, l'amore del prossimo è il primo che si deve praticare.*

Amare le persone che ci circondano è il modo per amare il Signore con tutto il cuore. Questa è la *linea guida* che Gesù ha dato allo scriba di cui lui stesso ci darà in seguito la misura: «*amatevi gli uni gli altri, come io ho amato voi*» (*Gv* 13, 34).

Alla domanda dello scriba Gesù ha fornito due risposte, concatenate: "*Ascolta, Israele! Il Signore nostro Dio è l'unico Signore; amerai il Signore tuo Dio con tutto il tuo cuore e con tutta la tua anima, con tutta la tua mente e con tutta la tua forza" (v.29)* poi ha subito aggiunto: "*Il secondo è questo: Amerai il tuo prossimo come te stesso. Non c'è altro comandamento più grande di questi*" (*v. 31*).

Amare Dio ed amare il prossimo. *Una domanda, due risposte concatenate, due comandamenti legati.* L'uno (*Amare Dio*) implica l'altro (*amare il prossimo*). Papa Francesco, meditando questo episodio, ha osservato che Gesù ci permette di scorgere due volti: *il volto del Padre e quello del fratello.* Non ci consegna due formule o due precetti; *ci consegna due volti, anzi un solo volto, quello di Dio che si riflette in tanti volti,* perché nel volto di ogni fratello, specialmente il più piccolo, fragile, indifeso e bisognoso, è presente l'immagine stessa di Dio.

Gesù ha vissuto la sua intera esistenza come capolavoro d'amore e in questo ha compiuto pienamente la volontà di Dio, è stato "*l'uomo secondo il cuore di Dio*". Così facendo ha tracciato una via ben precisa per chi vuole seguirlo, semplificando all'estremo il cammino per andare a Dio: *il comandamento che deve orientare la vita del cristiano è quello dell'amore per tutti, fino ai nemici* (cf. Mt 5,44).

Sì, l'amore concreto e quotidiano per i fratelli e le sorelle è il segno da cui si riconoscono i discepoli di Gesù Cristo, i cristiani, come ha indicato una volta per tutte Gesù stesso.